

Domenica

supplemento elettorale di 16 pagine

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Processo Fanfani: la difesa attacca la relazione del presidente

A pag. 5

La smania dei «dieci mesi»

L'AVANTI! non ha condiviso il nostro commento alla «Relazione generale sulla situazione economica del paese».

Noi abbiamo sostenuto che in conseguenza degli aumenti dei prezzi al consumo, cioè in conseguenza dell'aumento del costo della vita, che — nel giro di 12 mesi — è stato di oltre l'8 per cento, le grandi lotte combattute dai lavoratori per fare in modo che l'espansione produttiva si trasformasse anche in progresso delle loro condizioni di esistenza «hanno dato risultati che sono stati in larga parte annullati dal carovita e che sono comunque assai inferiori a quelli indicati dal governo».

In realtà noi non abbiamo mai sottovalutato i risultati positivi, sostanziali che le recenti lotte dei lavoratori hanno conseguito. Abbiamo anzi sottolineato, facendo riferimento proprio a quei risultati, l'importanza, il valore enorme delle lotte unitarie condotte nel 1962 e nei primi mesi di quest'anno. Ma non basta rallegrarsi, come anche noi abbiamo fatto, per ciò che si è conquistato. Bisogna anche impegnarsi a fondo nella difesa delle conquiste compiute. E la realtà è quella nota: nell'ultimo anno i prezzi e il costo della vita hanno registrato un aumento eccezionale, senza precedenti nell'ultimo decennio. Le conseguenze di questi aumenti sono state pagate in modo grave dalla classe operaia e da tutte le masse popolari. Di ciò la Relazione economica presentata dall'on. La Malfa fornisce una prova indiscutibile, quando pone in luce che nel 1961, pur con un aumento della massa salariale inferiore a quello registrato nello scorso anno, i consumi sono aumentati più che nel 1962.

DIRE QUESTO significa forse — come afferma l'Avanti! — contestare la capacità dei dirigenti sindacali o pretendere di insegnare loro il proprio mestiere? La realtà è ben più complessa e i compagni dell'Avanti! lo sanno bene. Era forse nel potere delle organizzazioni sindacali impedire le speculazioni che hanno determinato il carovita? Non era invece compito del governo sventare quelle speculazioni e difendere quindi, nell'interesse di tutta l'economia nazionale, insieme alle conquiste dei lavoratori, la stabilità monetaria? E' vero ciò che dice l'Avanti!: «I lavoratori hanno vigorosamente reagito alle speculazioni fatte ai loro danni». Ma hanno reagito con le armi che hanno a disposizione: la protesta e la lotta per ottenere altri aumenti salariali. E il 28 aprile reagiranno col voto, con un voto contro i monopoli che sono la causa degli alti prezzi e che organizzano ora la speculazione sui prodotti alimentari e nell'edilizia, e contro i partiti (la DC innanzitutto) che non hanno ostacolato o hanno addirittura favorito quelle speculazioni.

Ma intanto, al di là dei risultati assai significativi ma limitati, delle iniziative delle cooperative collegate al movimento operaio, il fenomeno del carovita prosegue e i grandi gruppi economici con l'aumento dei prezzi recuperano almeno in parte gli aumenti salariali che i lavoratori con grandi lotte unitarie hanno strappato. Si dirà che esiste, comunque, la scala mobile. Tutti sanno però che gli scatti della scala mobile rappresentano ben poca cosa rispetto all'aumento dei prezzi.

Ma forse l'Avanti! vuole contestare che i progressi realizzati nelle condizioni dei lavoratori sono modesti, troppo modesti? Si guardi qual è oggi la condizione operaia, anche con quello che è rimasto degli aumenti salariali dopo la falcidia operata dal carovita, ed anche con le conquiste importanti realizzate da alcune categorie come i metallurgici. Non occorre un grande sforzo per vedere che i ritmi e la durata del lavoro, i trasporti a servizio delle masse lavoratrici, le loro abitazioni, l'assistenza, i diritti sindacali e politici dei lavoratori sono ancora a un tale livello da creare una condizione operaia inaccettabile e che non consente comunque di parlare che di progressi modestissimi. Non concordano con noi, almeno su questo punto, i compagni dell'Avanti!? O, nella loro smania di giustificare tutto ciò che è avvenuto nei «dieci mesi» di partecipazione del PSI alla maggioranza governativa, sono disposti persino a colorire di rosa la reale condizione delle masse, e rinunciano a sostenere con la forza necessaria le rivendicazioni fondamentali dei lavoratori e l'azione che la CGIL conduce?

NOI RITENIAMO oggi necessaria una programmazione economica democratica tale da mutare radicalmente le condizioni di lavoro e di esistenza delle masse popolari. Anche i compagni socialisti propongono una programmazione rivolta verso questo obiettivo. Lo ha ribadito ieri sera alla TV l'onorevole Lombardi. Ma allora perché, invece di polemizzare con noi, non polemizzano con coloro che in seno al governo e nella Democrazia cristiana (non è una nostra fantasia!) considerano gli aumenti salariali dei mesi scorsi come la causa del turbamento manifestatosi recentemente nello sviluppo economico nazionale? Se si vuole realmente una politica di piano che soddisfi le esigenze e le aspirazioni popolari, non si può non attaccare a fondo coloro che, come il ministro Colombo, sostengono opinioni come queste, propongono la «pausa salariale» (insomma, il blocco dei salari) e manifestano quindi chiaramente la mancanza di quella volontà politica di rinnovamento che è necessaria per imprimere un nuovo corso all'economia nazionale. Ma se non si denuncia il trasformismo della DC, se non si indebolisce il peso politico della DC, rafforzando l'unità della sinistra, non sarà possibile quella svolta nella vita politica nazionale indispensabile per realizzare una politica di piano veramente democratica. E il rafforzamento, la riconquista dell'unità della sinistra italiana può avvenire solo ad una condizione: con una grande avanzata del nostro partito.

Eugenio Peggio

Notti bianche al Ministero dell'Agricoltura

Febbrile lavoro per quadrare i conti di Bonomi

Moro umilia il PSI e ribadisce l'identificazione della DC con l'uomo dei mille miliardi — Rumor confessa che non esistono i rendiconti

Al congresso dei bonomiani che è proseguito ieri all'Auditorium — presente non più la folla di contadini portata al Palatino ma gruppi selezionati di dirigenti e di delegati — il segretario della DC ha pronunciato un discorso di piena solidarietà con Bonomi, ancora una volta identificato con il partito clericale. «Chi colpisce la Coltivatori — ha detto — colpisce la DC».

«Fino a ieri — ha detto — il ministro dell'Agricoltura è andato nella stessa assemblea per difendersi dall'accusa di aver asserito il falso circa i rendiconti della Federconsorzi: qui si è verificato un vero e proprio colpo di scena, in quanto Rumor ha ammesso che i rendiconti il governo ancora non li ha, essendo in possesso solo di una «situazione finanziaria» di tali gestioni, vale a dire di conti senza la giustificazione delle spese. Infine si è appreso che al ministero dell'Agricoltura una squadra speciale di funzionari sta lavorando giorno e notte per rimettere a posto la contabilità relativa agli ammassi della Federconsorzi.

«Ritrovo, si può dire un giorno sì e un giorno no, sulle pagine dell'Unità — ha esordito l'on. Moro — una definizione da me data quando in una circostanza analogha a questa dissi che la Coltivatori è veramente l'incarnazione e la presenza della Democrazia cristiana nelle campagne. Ebbene questa definizione — ha detto — è stata ancora una volta ripetuta. Moro ha proseguito affermando che D.C. e «bonomiana» sono due realtà che «si compenetrano nell'unità del programma» d.c. il che è perfettamente vero dal momento che il programma elettorale della DC rifiuta ogni riforma e anche nel settore agricolo, e richiama quello di tutto il paese. I sanitari hanno garantito l'assistenza soltanto per i casi urgenti, hanno fatto funzionare regolarmente i servizi clinici e chirurgici di pronto soccorso ma si sono astenuti dalle visite e dal servizio di ambulatorio e di studio.

«Come si sa lo sciopero è stato proclamato (unitamente alla non collaborazione che avrà inizio oggi nei confronti degli enti mutualistici) a sostegno della richiesta di una rivalutazione del compenso, richiesta alla quale il governo ha risposto attraverso il ministro Bertinelli con proposte giudicate «offensive e irrisorio»: si è infatti prospettato un aumento di 20 lire a visita».

Nella mattinata di ieri, negli ambienti ministeriali è circolata la voce che il ministro del Lavoro aveva convocato i rappresentanti dei medici e che una regolare



Moro mentre parla al congresso della Coltivatori diretti. A destra Bonomi.

ieri per l'intera giornata

Tutti i medici hanno scioperato

Governo e DC responsabili del disagio che la lotta comporta

Lo sciopero generale degli oltre 80 mila medici italiani è pienamente riuscito. L'azione sindacale, proclamata dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici in accordo con i sindacati, ha paralizzato i centri sanitari di tutto il paese. I sanitari hanno garantito l'assistenza soltanto per i casi urgenti, hanno fatto funzionare regolarmente i servizi clinici e chirurgici di pronto soccorso ma si sono astenuti dalle visite e dal servizio di ambulatorio e di studio.

Tali danni consistono nel fatto che le forme di lotta che saranno adottate dai medici a cominciare da oggi comprendono quella di richiedere dai mutui che intendono sottoporsi a visita un compenso diretto in base alle tariffe dei liberi professionisti. A questo proposito l'INAM ha precisato che, qualora il mutuo ritenga di effettuare il pagamento della prestazione, potrà poi avanzare domanda di rimborso corredata dalla ricevuta del medico. Il rimborso sarà ef-

Maggioranza alla CGIL in 14 sedi RAI-TV su 18

Le liste unitarie della FILS-CGIL hanno conquistato la maggioranza relativa in 14 dei 18 centri RAI-TV in cui si è presentata. Nel complesso, le liste della CGIL hanno raccolto 2.601 voti e 39 seggi: la FILS-CISL 1.577 e 21 seggi; lo SNATER 849 e 15 seggi; la UIL 820 e 6 seggi; altre liste 313 voti e 7 seggi (214 schede nulle).

Dalla nostra redazione

MOSCA, 4.

Se tutto procederà secondo i programmi, e se non interverrà nessuno dei mille imprevedibili fenomeni che insidiano a ogni passo i viaggiatori dello spazio, il «Lunik IV» arriverà nella zona lunare domani sera tra le dieci e mezzanotte.

Il comunicato della TASS, diffuso nella tarda serata di oggi, dice: «La stazione automatica «Lunik 4» continua il suo volo avvicinandosi alla Luna e passerà vicino alla sua superficie. Gli esperimenti e le osservazioni che vengono fatte a bordo del «Lunik 4» sono necessari per la realizzazione di altri voli nel quadro del programma preparato per l'esplorazione della Luna. Secondo le misure telemetriche rilevate il 3 aprile, il regime di lavoro del Lunik IV è normale. Le comunicazioni radio con la stazione automatica sono buone. Alle 20, ora di Mosca, del 4 aprile il «Lunik IV» si trovava a 314.000 chilometri dalla Terra, in un punto sopra la sua superficie che risponde alle seguenti coordinate: 75° e 54' longitudine est, 13°12' latitudine nord. Altre informazioni saranno diffuse domani».

Intanto tutto lo stato maggiore della cosmonautica sovietica, che risponde ai titoli di Commissione statale per i voli cosmici, costruttore capo, teorico della cosmonautica, è raccolto al centro di controllo e di osservazione dove il «Lunik IV» è seguito passo a passo nel suo volo di avvicinamento alla Luna.

Il «cervello» della spedizione lunare è installato in un edificio posto all'ombra di gigantesche antenne paraboliche disseminate sul monte di Crimea: è la Presta di questa mattina a fornire la precisione in una corrispondenza dalla quale apprendiamo che tutti i segnali trasmessi dal «Lunik IV» e i comandi a lui impartiti da Terra si raccolgono, sul Mar Nero, come fili di una trama invisibile e continuamente tessuta tra la Terra e la Luna.

Su questi fili, con le sue antenne sensibili, corre, a tre chilometri al secondo, quel fantastico insetto metallico che il mondo conosce col nome di «Lunik IV». Attualmente, anzi, la sua velocità è ancora scemata al momento di controllo e di osservazione. Perché? Lanciato dall'orbita circolare attorno alla Terra con una velocità iniziale di 11,2 chilometri al secondo (circa 40 mila chilometri all'ora), il «Lunik IV» ha progressivamente perduto lo slancio a causa della formidabile forza di attrazione della Terra. Domani, quando si troverà finalmente ad appena 60-85 mila chilometri dalla Luna, questa forza cesserà, e allora sarà la Luna ad entrare in azione come una calamita e a riportare la velocità della stazione automatica ad oltre tre chilometri e mezzo al secondo.

In quel momento entreranno in azione forze nuove, quelle cosmiche proprie alla zona lunare e quelle create dall'uomo e immesse nel «Lunik IV». In altre parole, si scatenerà un drammatico confronto tra la Luna che con la sua forza di attrazione minaccerà di far schiacciare contro di sé la stazione automatica, e la stazione automatica stessa che, diretta dagli uomini di Crimea, dovrà resistere alla ca-

lunata-Luna, sia con la sua forza inerziale, sia con le nuove forze che potrebbero svilupparsi con l'entrata in azione di razzi frenanti di cui, con tutta probabilità, è stata dotata.

Se l'angolazione, il momento del distacco del «Lunik IV» dal missile cosmico e la velocità inerziale saranno stati calcolati in modo da equilibrare la forza di attrazione lunare, la stazione automatica potrebbe diventare un satellite artificiale della Luna. Se invece è stato previsto un altro programma il «Lunik IV» si lascerà attirare fino a un certo punto per poi mettere in azione un apparato frenante incaricato di provvedere a un allungamento il più possibile dolce per evitare ogni alle apparenze di bordo.

Una terza soluzione sarebbe un passaggio del «Lunik IV» accanto alla superficie lunare, l'incurvamento della sua traiettoria per effetto dell'attrazione della Luna e il suo ritorno verso Terra come accadde per il «Lunik III» che fotografò la faccia nascosta del satellite naturale della Terra. La stazione automatica, infine, potrebbe semplicemente passare accanto alla Luna e divenire come il «Lunik I» un satellite del Sole qualora la velocità di partenza si fosse rivelata superiore a quella prevista.

Per la soluzione di questo mistero, che circonda ancora la scelta del programma da parte degli scienziati sovietici, bisogna pazientare poche ore: verso la mezzanotte di domani, dovremmo sapere qual è stata la scelta e cosa ci dirà di nuovo sulla Luna la stazione automatica partita martedì da uno dei cosmodromi dell'Unione Sovietica.

Augusto Pancaldi

I complici di Bonomi

FANFANI, l'altro ieri all'adunata del Palatino, ha detto:

«Io mi associo all'on. Bonomi contro questa manovra subdola del partito comunista di pretendere che il 28 aprile si voti sui conti della Federconsorzi».

MORO, ieri al congresso della Bonomiana, ha detto:

«Sono accanto ai coltivatori diretti, al loro presidente, deplorando in modo vivissimo tutto quello che con ingiustizia e assurda polemica è stato detto e fatto ed a buon diritto ha amareggiato gli amici coltivatori diretti e l'on. Bonomi in particolare».

L'AVANTI! LA VOCE REPUBBLICANA

e altri sostenitori del centro-sinistra hanno preso posizione contro Bonomi, ma hanno finora risparmiato ed anzi elogiato Moro e Fanfani.

Si decideranno ora a denunciare la corresponsabilità di tutta la D.C., del suo gruppo dirigente e del governo Fanfani con Bonomi e la Federconsorzi? Perché La Malfa e il PSI non si impegnano a non favorire la formazione di nessun governo che non liquidi il cancro della Federconsorzi?

Per cacciare Bonomi, per la democrazia nelle campagne, per la riforma agraria, per la svolta a sinistra, c'è una sola via: battere la DC, tutta la DC, rafforzare il solo partito che lotta contro il suo monopolio politico

VOTA E FAI VOTARE P.C.I.

